

GHIACCIAIO DEL RUTOR



Eccoci qua, siamo di nuovo a inizio Estate, ci ritroviamo a fare progetti su vette da conquistare. Dopo diverse considerazioni trovandoci d'accordo sulla salita, avendo più giorni a disposizione, non come spesso accade, toccata e fuga, io, Luca, Massimo e Davide, valutiamo di salire la Presanella. Convinti, partiamo il sabato mattina entusiasti della nostra scelta. Poi tra una chiacchiera e l'altra, considerato il meteo non del tutto eccellente Luca azzarda una nuova proposta: *perché non scegliere la Val D'Aosta che se al limite piove e ci salta la salita il paesaggio è fantastico anche*

per un trekking sotto l'acqua? Continua dicendo: *Alla Thuile c'è il ghiacciaio del Rutor che può essere interessante, ho letto e riletto più volte la relazione per raggiungere quella invitante vetta qualche tempo fa quando sono venuto in vacanza con Elisa da dove si può ammirare l'imponenza del Monte Bianco!* Incoscienti e cellulare alla mano telefoniamo all'APT per avere il telefono del rifugio Deffeyes. Nel giro di qualche minuto la macchina devia subito dopo Bologna in direzione Aosta con tutte le informazioni sul meteo, sullo stato del ghiacciaio e con tanto di posti riservati sul pavimento del rifugio. Il nostro entusiasmo è stato in parte spento dalla pioggia prima e dalla grandinata poi lungo i mille metri circa di dislivello per arrivare al Rifugio Deffeyes dove siamo arrivati completamente fradici. Cena del primo turno alla ore 18:45, ci lascia molto perplessi, ma che importa domani abbiamo un ghiacciaio da salire! Il bollettino meteo non è dei migliori. Sveglia alle tre, partenza alle quattro, arriviamo all'attacco imbracati alle sei: *Via si parte!* Siamo in totale un cinquantina tutti in fila indiana carichi e con occhi sempre puntati al cielo minaccioso. Tra soste e foto di rigore arriviamo alle nove e trenta in vetta dopo aver superato un ripido pendio e le roccette che conducono alla Madonnina di vetta a 3486 metri di quota. Massimo è felicissimo per la sua prima esperienza in alta montagna, il suo primo ghiacciaio! Mentre ci rifocilliamo e scattiamo foto a non finire, ammiriamo e riammiriamo lo spettacolo che ci circonda con il Monte Bianco sempre lì presente. È ora di rientrare, le nuvole sopra di noi non promettono niente di buono anzi ci costringono a fare tutta la discesa in apnea. Finalmente alle dodici togliamo i ramponi, il cielo per incanto si è completamente ripulito dalle nubi. Pienamente soddisfatti "dell'impresa" ci godiamo con innumerevoli soste fotografiche i vari laghetti alpini lungo il sentiero di ritorno al rifugio. Affamati e assetati ci rigeneriamo con birra e coca cola, ci riposiamo, c'è anche il tempo per le chiacchiere e conoscere gli altri ospiti del Deffeyes. Finiamo la giornata con una passeggiata nei dintorni del rifugio, prima dell'agoniata cena. Haimè, che delusione stesso menù della sera precedente. È l'alba ed è ora di riprendere la strada del ritorno, ci aspettano mille metri di dislivello in discesa ma questa volta ammiriamo le potenti cascate lungo il percorso. Nonostante l'aver rinunciato alla meta iniziale preparata con tanta cura, come detta l'etica dell'alpinista, grazie a Luca siamo riusciti a sostituirla, anche se un po' frettolosamente con un'altra altrettanto interessante e di grande soddisfazione. Un bella esperienza di alta montagna e... vesciche a parte, anche tanto divertimento!

